

# Indagine sull'energia: l'86% delle aziende Confapi Lecco Sondrio vuole il nucleare

Il messaggio arriva chiaro e forte dalle imprese associate a Confapi Lecco Sondrio in tema di energia: **l'86%** delle intervistate vuole il **nucleare** nel nostro Paese e **l'88%** chiede a gran voce la creazione di un **mercato unico dell'energia europeo**.

Sono questi i due dati più importanti che emergono dall'indagine dedicata al tema "energia e imprese" che ha redatto il Centro Studi di Confapi Lombardia e ha coinvolto circa un centinaio di aziende associate delle province di Lecco e Sondrio.

Lo tsunami energetico del periodo post Covid ha portato sotto gli occhi di tutti il problema energetico non solo per le imprese, ma anche per le famiglie. Una variabile impazzita che, con i prezzi alle stelle, è diventata una delle componenti di costo fondamentale per le pmi. Per il **64%**, infatti, i costi dell'energia sono assorbiti dalla **produzione**. Per cercare di ottimizzare i consumi 7 aziende su 10 in questi anni hanno adottato soluzioni favorevoli alla **riduzione dei consumi**; 3 su 10 hanno installato contatori intelligenti per il monitoraggio dei consumi, solo 25 su 100 utilizzano già software o altri strumenti dedicati a questo tema. L'obiettivo finale queste scelte è, ovviamente, ridurre i costi.

Nel corso di questi anni post Covid il Governo ha cercato di incentivare l'utilizzo di **fonti rinnovabili** in tema energia, incentivi che hanno incuriosito più di 8 aziende su 10, le quali hanno considerato la possibilità di installare **impianti dedicati**, alla fine però **solo il 47% di questi lo ha fatto veramente**. Purtroppo un disincentivo a realizzare questa scelta sono stati i **tempi lunghi e la burocrazia** che frenano l'investimento: il 53% ha dichiarato che il tempo per progettare, ottenere i permessi, installare e attivare l'impianto va da 6 mesi a un anno, per il 29% più di un anno. Il 76% reputa, poi, eccessiva la **burocrazia** nella fase gestionale. Anche l'incentivo "**Energy Release**" è poco

utilizzato: solo da 3 aziende su 10.

Quindi per cercare di risolvere il problema energetico si è chiesto alle aziende associate a Confapi Lecco Sondrio quale potrebbe essere la strada da intraprendere. E la risposta è stata chiarissima: **l'86% degli imprenditori vuole un impianto nucleare in Italia** per rendere il nostro Paese autonomo a livello energetico, ridurre i costi per imprese e famiglie, ma soprattutto aumentare sensibilmente la competitività delle imprese a livello internazionale.

Si è chiesto anche alle aziende se proporre oggi un **referendum** sul nucleare in Italia, come si fece nel 1987, sarebbe la strada giusta per prendere una decisione: la risposta è **"no"** **all'85%** perché è un argomento altamente strategico che va delegato a tecnici esperti.

Ultimo dato importante che scaturisce da questa indagine è che **l'88% delle imprese del territorio Lecco e Sondrio è favorevole alla creazione di un mercato europeo unico dell'energia** con le medesime condizioni per tutti per rafforzare le istituzioni europee rispetto alle altre forze mondiali (52%) e risolvere così il problema dei prezzi incontrollabili dell'energia (48%).

*"I dati emersi dal nostro ultimo report confermano una situazione che denunciavamo da tempo: il costo dell'energia continua a pesare in modo insostenibile sulle nostre pmi, mettendo a rischio la loro competitività e il futuro del nostro tessuto produttivo – commenta **Enrico Vavassori presidente di Confapi Lecco Sondrio** –. Le imprese non possono più essere lasciate da sole di fronte a un mercato energetico squilibrato, dove il prezzo dell'energia cambia da paese a paese e dove le aziende italiane subiscono una concorrenza sleale. Inoltre, la transizione energetica è un obiettivo necessario, ma oggi si scontra con una burocrazia che frena gli investimenti. Il 76% delle aziende che ha installato impianti rinnovabili deve affrontare difficoltà gestionali e autorizzative, mentre i tempi per ottenere permessi restano inaccettabili. Se vogliamo davvero accelerare sulle fonti*

*“green” servono regole più semplici e incentivi concreti. Il dibattito sul nucleare, infine, non può restare ancorato a posizioni ideologiche. L’86% delle nostre imprese ritiene che il nucleare possa garantire una maggiore autonomia energetica all’Italia e migliorare la nostra competitività industriale. È ora di affrontare il tema con pragmatismo basandoci su dati concreti, non su paure ereditate dal passato”.*

Anna Masciadri  
Ufficio stampa